Dopo 15 anni è arrivato il treno alla stazione Savona-Mongrifone

L'hanno inaugurata davvero

Già tenuta a battesimo da Segni, nel 1962 non aveva i binari per funzionare - L'edificio è opera dell'architetto Pier Luigi Nervi - E' entrato in esercizio anche il tracciato ferroviario "a monte" da Varazze a Finale - I convogli potranno correre a 140 chilometri orari - I passeggeri ridurranno il tempo di viaggio di circa 20 minuti - Presenti il sottosegretario ai Trasporti Fontana, i sindaci delle città ed il direttore generale dell'Azienda ferroviaria

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 12 maggio.

Con quindici anni di ritardo, un treno speciale pavesato col tricolore, stracolmo di autorità, invitati e giornalisti, ha inaugurato oggi la nuova stazione ferroviaria di Savona-Mongrifone che, finalmente, entra in attività unitamente alla nuova strada ferrata, costruita a monte nel tratto Varazze-Finale Ligure. L'imponente, quasi faraonica opera progettata da Pier Luigi Nervi venne infatti inaugurata nel settembre 1962 dall'allora presidente della Repubblica Antonio Segni. Da allora divenne una specie di monumento, un motivo di battute salaci per i savonesi ma, allo stesso tempo, discussa e commentata favorevolmente, sotto l'aspetto architettonico, da numerose pubblicazioni specializzate, anche in campo internazionale.

Oggi, dunque, lo scalo ferroviario di Savona-Mongrifone è una realtà effettiva. A partire da mezzanotte tutti i convogli vi faranno capo, la secolare stazione Letimbro va in pensione. Se la data assume un particolare significato per i savonesi, e in genere per tutti coloro che si servono dello scalo ferroviario di questa città, ne ha anche un altro che riguarda l'ammodernamento della strada ferrata. Grazie infatti ai 32 chilometri a doppio binario nella tratta Varazze-Finale Ligure e alla rapidità di smistamento, attuabile a Savona-Mongrifone, si calcola che nel tragitto da Ventimiglia a Genova e viceversa, i treni viaggiatori potranno guadagnare una ventina di minuti. Maggior rapidità di spostamento, dunque, realizzabile quasi interamente nei nuovi 32 chilometri di tracciato (oltre il cinquanta per cento dei quali in galleria) dove i convogli potranno viaggiare a 140 km-ora grazie all'eliminazione quasi totale delle curve (il cui raggio minimo è di mille metri) e alle pendenze massime che non vanno oltre il 6 per mille. Un'opera che è costata al ministero dei Lavori Pubblici ed a quello dei Trasporti qualcosa come 70 miliardi, cifra non indifferente ma che è stata spesa appunto in quindici anni, e che rapportata ai costi attuali andrebbe quanto meno raddoppiata.

Il treno speciale, stamane, aveva a bordo il sottosegretario ai Trasporti on. Fontana, i sindaci di Celle Ligure, Albisola, Savona, Vado, Spotorno, vale a dire le località dove entrano simultaneamente in funzione le nuove stazioni, il prefetto ed il questore di Savona, il presidente della Provincia e numerose altre autorità civili e militari. Partito da Genova, il treno ha fatto scalo in tutte queste cittadine, è giunto a Finale Ligure da dove, senza più fermate intermedie, è tornato a Savona per i discorsi inaugurali pronunciati dall'ing. Melis, capo del dipartimento ferroviario regionale, dal dott. Zanelli sindaco di Savona, dall'ing. Mayer direttore generale delle Ferrovie, e dall'on. Fontana. Si è accennato al «traguardo raggiunto», al «potenziamento generale delle ferrovie» e allo spirito di sacrificio dei ferrovieri che con il loro lavoro, dopo l'interruzione sulla vecchia linea verificatasi a Pasqua presso Finale, hanno reso possibile il rispetto della data prevista per l'entrata in funzione del nuovo tronco.

Savona. L'arrivo del treno a Mongrifone. Sui marciapiedi migliaia di persone con bandiere per il saluto al convoglio (Telefoto Gino Ferrando)

La secolare linea Ventimiglia-Genova ha fatto dunque un po' di toeletta. Adesso, da Genova a Finale Ligure la strada ferrata è a doppio binario; la grande stazione di Savona ha un piazzale con 20 km di binari, ed il parco merci di piazzale Doria comprende oltre 26 km di binari. Da Genova a Finale Ligure si potrà viaggiare dalla mezzanotte di oggi a medie accettabili, ma subito dopo si ripiomba nell'epoca... della lumaca. Da Finale a Loano (9 km) infatti non c'è raddoppio che invece esiste tra Loano ed Albenga (8 km); binario unico ancora da Albenga ad Ospedaletti (36 km) e poi una ventina di km con raddoppio sino al capolinea di Ventimiglia. E' in questi tratti che si rischierà di annullare i benefici ricavabili dal nuovo tronco Varazze-Finale Ligure. Ma, d'altra parte, le diatribe in corso da tempo tra i comuni di Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Loano, Borghetto S. Spirito, Ceriale ed Albenga, alcuni dei quali vorrebbero lo spostamento a monte della ferrovia, altri invece il raddoppio in sede, ha reso finora vano ogni tentativo di risolvere il problema, causando anche il dirottamento di qualche miliardo stanziato dalle Ferrovie verso altre zone. Si spera, almeno, che per la tratta San Lorenzo-Ospedaletti, già progettata ed approvata in sede competente, i ritardi non raggiungano livelli preoccupanti.

Dimenticavamo una cosa. La stazione di Savona-Mongrifone dalla mezzanotte di oggi assorbe tutto il traffico ferroviario da e per le due Riviere e il Piemonte. Bene, i viaggiatori cerchino di fare in modo di non giungervi dopo le 21,30: a quell'ora, infatti, cessano i servizi di pubblico trasporto espletati da un pullman che passa ogni venti minuti, per cui se nei paraggi non c'è qualche taxi raggiungere il centro diventa un problema, vista la posizione periferica del nuovo impianto.

Il fatto è che la miopia delle varie amministrazioni locali, che si sono succedute dal 1962, non aveva mai permesso di affrontare in termini pratici il problema dei collegamenti con il centro cittadino, cosicché soltanto all'ultimissima ora è stata resa agibile un'unica strada di accesso deviandovi una linea di bus. Forse, d'ora in avanti si impiegherà meno tempo da Genova a Savona con il treno, ma ce ne vorrà molto di più per raggiungere il centro città per chi avrà fatto scalo nella magnifica opera architettonica di Pier Luigi Nervi.

Vittorio Preve

Commozione tra i più anziani ferrovieri che sullo scalo hanno trascorso una vita

Un brindisi all'ultimo treno di mezzanotte per la vecchia, cara, sgangherata Letimbro

Qualcuno ieri sera aveva le lacrime agli occhi - C'è chi vorrebbe salvare l'edificio centrale della stazione ormai in disuso per farne la sede di una biblioteca o di una galleria d'arte comunale - I pareri dei cittadini - A colloquio con i ragazzi delle scuole: alcune idee e confronti

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 maggio.

Nessuno, stamane, all'inaugurazione di Savona-Mongrifone, si è ricordato del progettista, un savonese, l'architetto Pier Luigi Nervi, uno dei più grandi del mondo, autore di opere che hanno segnato una svolta nell'architettura moderna.

Dalle ore «zero» di questa notte la «Letimbro» è andata definitivamente in pensione: ha accolto in silenzio, alle 23,30, l'ultimo treno, e i ferrovieri in servizio hanno celebrato l'avvenimento con un po' di nostalgia. Tra i più anziani, tra coloro che alla «Letimbro» hanno vissuto tutta una vita, c'era anche commozione.

«Un pensiero patetico e riconoscente — *ha detto stamane il sindaco Carlo Zanelli durante la cerimonia inaugurale* — vada alla vecchia stazione, che per oltre 100 anni ha vissuto tutte le vicende della città. Alla «Letimbro» è legata la storia dell'ultimo secolo della nostra comunità: la salutiamo come una cara amica che se ne va».

Nella foto in alto il sottosegretario Fontana, attorniato dalle autorità alla stazione di Finale Ligure. In basso: la folla alla cerimonia a Mongrifone (Telefoto Ferrando)

Anche se il destino della vecchia stazione sembra ormai segnato dal piano particolareggiato, che ne prevede la demolizione, c'è ancora qualcuno che spera e si augura che ciò non avvenga. «A mio avviso — *afferma il prof. Carlo Varaldo dell'istituto internazionale di studi liguri* — sarebbe un errore abbatterla completamente. Si potrebbe conservare l'edificio centrale e adibirlo a sede della civica biblioteca. La realizzazione di nuovi giardini non ne soffrirebbe, e la biblioteca rimarrebbe nel centro di Savona anziché essere confinata a Monturbano». *Secondo altri, come la scrittrice Milena Milani la «Letimbro» potrebbe ospitare una galleria d'arte moderna.*

Migliaia di persone hanno partecipato stamane alla manifestazione, nell'atrio delle biglietterie. E' stata una vera festa cittadina, priva di inutili fronzoli accademici, a parte gli inevitabili brevi discorsi delle autorità.

Ma che ne pensano i savonesi? «E' certamente una gran bella stazione — *dice il pensionato Gaetano Abatecola* —. I savonesi debbono esserne orgogliosi. Ci hanno messo del tempo, ma hanno fatto veramente un bel lavoro». *Per la signora Angela Debolini il trasferimento degli impianti ferroviari influirà sulla vita della città e sulle abitudini degli abitanti.* «Segna una svolta — *osserva* — nella tendenza al decentramento degli uffici e dei servizi, e quindi, anche per questo, quella di oggi è una data da ricordare».

Numerose le scolaresche intervenute alla cerimonia inaugurale. Tra queste quelle delle elementari «De Amicis», situate proprio nel quartiere della «Mongrifone». «Da un anno — *dice l'insegnante Maria Castagna* — attendevamo questo momento. Prendendo lo spunto dal trasferimento della stazione i ragazzi della III B e della III D hanno fatto addirittura delle ricerche sulla urbanizzazione della città e sulla sua espansione. Indubbiamente è un avvenimento molto, molto importante».

I ragazzi cosa dicono? Barbara Zampogli: «E' una stazione bella e comoda. Mi sono piaciute le sculture in ferro che adornano i giardini, sono rimasta stupita dinanzi agli impianti elettronici, però noi bambini non sapremo più dove giocare perché il piazzale ha cancellato i campetti che erano a nostra disposizione. Il comune dovrebbe fare qualcosa per noi».

Aggiungono Luca Calci e Fabrizio Viterio: «Siamo rimasti senza campo da gioco, e inoltre sembra che il comune voglia trasformare in parcheggio anche il campetto davanti alla parrocchia di San Giuseppe».

Infine Vincenzo Debolini afferma: «La stazione è indubbiamente grandiosa e moderna. Mio padre, che ogni giorno deve prendere il treno per andare a lavorare, avrà meno strada da percorrere: abitiamo vicino».

La stazione «Mongrifone», dunque, ora funziona. E' bella, ma a molti porterà disagi non indifferenti, perché c'è una sola via di accesso, i parcheggi sono carenti e i servizi di «bus» insufficienti. Non ci sarebbe da meravigliarsi se tra qualche giorno dovessero registrarsi proteste di studenti e pendolari.

Tra un paio di mesi, però, la situazione dovrebbe leggermente migliorare. Sono infatti iniziati ieri, a cura del ministero dei lavori pubblici, i lavori per il prolungamento sino al piazzale di via Pirandello. «L'appalto — *sottolinea il capo compartimento delle ferrovie ing. Melis* — è stato vinto dall'impresa che ha costruito il piazzale e che, avendo l'attrezzatura già sul posto, ha potuto immediatamente dare il via ai lavori».

Nicolò Siri

Grande folla a Savona e Finale

Proteste a Varigotti

Spiaggia inquinata (la fogna è rotta) bagni in pericolo?

Si rischia il divieto di balneazione - La tubazione che scarica in mare è fuori uso

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 12 maggio.

Varigotti rischia il divieto di balneazione. Il tubo che scarica in mare la fognatura al largo del molo è stato spezzato dalle mareggiate dello scorso inverno, e da alcuni mesi i liquami fuoriescono proprio all'altezza della battigia. L'assoluta mancanza di provvedimenti in vista dell'imminente inizio della stagione estiva, è causa di viva preoccupazione fra gli operatori turistici del centro, che conta trentacinque esercizi alberghieri, sei ristoranti e tre campeggi. In allarme soprattutto i gestori degli stabilimenti balneari.

Proteste vengono inoltre da coloro che abitano nella zona di piazza dei Pescatori e che, oltre all'inquinamento marino, devono sopportare i cattivi odori. Si teme che, col caldo, possano diffondersi malattie infettive, perché quasi tutta la spiaggia ormai è ricoperta da una patina sgradevole. Ogni avvertimento alle autorità comunali e sanitarie e persino alla prefettura di Savona, però, è rimasto per ora inascoltato. Qualcuno, esasperato, ha proposto di indire una dimostrazione.

Dice Franco Bori, presidente del comitato di quartiere: «*Abbiamo segnalato il guasto a dicembre, subito dopo che si era verificato. Abbiamo poi insistito più volte, a voce, in incontri con più assessori e per scritto, ma tutto è stato vano. Non sappiamo più come fare. L'estate è alle porte e il pericolo è gravissimo. Temiamo che venga compromessa la stagione turistica. Se dovessero essere eseguiti prelievi di acqua di mare nei pressi del molo, sarebbe probabilmente vietata la balneazione con tragiche conseguenze per Varigotti. Viviamo in una località dimenticata, nonostante il sindaco Bottino, l'assessore Galla, e il consigliere Caviglia siano di qui*».

Al problema si è interessata anche l'Azienda di soggiorno di Finale Ligure. Afferma Mario Bazzi, presidente dell'ente turistico: «*Abbiamo sollecitato già due volte il Comune a intervenire, spiacenti delle continue lamentele di ospiti e di abitanti di Varigotti. Per chi viene a soggiornare nel borgo saraceno la fuoriuscita di liquami così vicino a riva non costituisce di certo uno spettacolo piacevole né un motivo di attrattiva*».

Sotto accusa è dunque l'amministratore comunale. Spiega il vicesindaco Roberto Gonella: «*La giunta ha da tempo appaltato i lavori per la riparazione della conduttura rotta; l'impresa incaricata, però, non aveva a sua disposizione tubazioni di quel misura: a questo si deve il ritardo. Posso comunque assicurare che la fognatura sarà ripristinata già la prossima settimana*».

E' quanto si augurano a Varigotti, dove qualcuno osserva che, ancora una volta, ci si è ridotti a provvedere troppo tardi: «*Se si fosse fatta una riparazione di emergenza, avvolgendo il tubo con una fascia di lamiera, si sarebbe evitato almeno il grave inconveniente di spandere il liquame lungo tutto l'arenile*».

Stefano Delfino

Franco Bori

Siglato l'accordo alla "Vado bacini"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 maggio.

(n. s.) Questa notte alle 2, dopo una riunione di 10 ore, è stato siglato l'accordo che pone fine alla vertenza per la «Vado Scali e Bacini», la società del gruppo Fiat che dovrebbe cessare la propria attività nel momento in cui si raggiungerà l'intesa tra l'Ente porto e la società torinese per la revoca anticipata della concessione delle aree demaniali sulle quali operano il porticciolo di Vado e la Demolizioni navali.

L'accordo che riguarda 56 operai ed 8 impiegati riflette nella sostanza le proposte che erano state avanzate tempo fa dall'azienda. Agli otto impiegati si offre il trasferimento alla sede Fiat di Torino; 11 operai passeranno all'Ente del porto; 10 alla «Marittima Spedizioni» che curerà l'imbarco delle vetture Fiat dal porticciolo vadese; 4 al deposito petrolifero della «Sapaia» e 31 allo stabilimento Fiat di Vado Ligure.

Chi, invece, il 31 maggio rassegnerà le dimissioni, riceverà oltre alla liquidazione una indennità speciale variabile secondo l'età: chi, ad esempio, è tra i 50 ed i 55 anni avrà dodici milioni e mezzo.

L'accordo troverà applicazione se, come tutto lascia presumere, si concretizzeranno le trattative tra la Fiat e l'Ente porto per la revoca della concessione.

Tiratore scelto colpisce alle gambe malvivente in fuga

Agenti sventano rapina in banca a Sanremo bandito è ferito e arrestato con il complice

Avevano passamontagna e pistole - Prognosi di 20 giorni per il rapinatore - Processo al "clan dei siciliani"

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 12 maggio.

(r. b.) Un tiratore scelto della polizia di Sanremo ha sventato stamane una rapina ad una banca del centro ferendo, con un preciso colpo di pistola alla gamba sinistra, un pregiudicato che, all'arrivo degli agenti, cercava di fuggire. Il malvivente, Giovanni Veniani, 34 anni, di Verbania, senza fissa dimora, si trova piantonato in ospedale. La pallottola del brigadiere Di Sora gli ha trapassato la coscia. La prognosi è di 2 settimane. La polizia ha arrestato anche il complice: Francesco Pizzolo, 37 anni, di Novara, via Ansaldi 4. I due piemontesi hanno molti precedenti, anche per rapina e furto. Tempo fa erano stati espulsi da Sanremo con foglio di via obbligatorio perché ritenuti «elementi pericolosi».

Alla sparatoria, al ferimento e alla cattura hanno assistito numerose persone. Erano circa le 13,30. Il brigadiere Di Sora con il collega Erbetta, in borghese e a bordo di un'auto civetta, transitano per corso Mombello. In commissariato era giunta la «soffiata» di una probabile rapina in banca. I vicequestori Serajolo e Natale avevano subito organizzato misure di prevenzione e di controllo. In corso Mombello hanno gli sportelli la «Cassa di Risparmio di Genova» ed il «Banco di Imperia».

I due sottufficiali, durante il loro giro, ad un certo punto vedono, appoggiati ad un muretto, alcuni elementi sospetti. Fermano l'auto, si presentano, chiedono i documenti per un controllo. Veniani e Pizzolo si danno immediatamente alla fuga a piedi, in direzione del porto. Il marciapiede è pieno di turisti. Viene intimato l'alt, ma senza successo. Il brigadiere Erbetta, a scopo intimidatorio, esplode in aria una raffica di mitra.

I due novaresi, però, non si fermano. C'è un breve inseguimento. A un certo punto il brigadiere Di Sora non ha più dubbi: bisogna fermarli a qualunque costo. Si blocca, prende fiato, punta la pistola e con fermezza fa fuoco. Alla detonazione fa eco l'urlo di Giovanni Veniani. Cade a terra, dalla gamba sinistra perde sangue.

Con un'auto del 113 il ferito viene portato all'ospedale. Nelle tasche la polizia gli trova una pistola a tamburo calibro 22, carica, otto proiettili, documenti di identità falsi, ed un passamontagna nero con strisce colorate: tutto il necessario per una rapina.

Giovanni Veniani ferito e Francesco Pizzolo (Emmeti)

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 12 maggio.

(m. r.) E' iniziato il processo contro il gruppo del «clan dei siciliani» che la mattina del 4 aprile scorso aveva assaltato il furgone postale rapinando le pensioni degli anziani di Val Nervia. Sul banco degli imputati Nunzio Salafia, 27 anni, Luigi Mallia, di 28, Giuseppe Romero, 37 anni, tutti di Siracusa, e Maria Mattei, 34 anni, di Sanremo. I tre uomini debbono rispondere di rapina a mano armata, detenzione abusiva di armi e furto, la donna di favoreggiamento. Dopo poche battute il dibattimento è stato sospeso per indisponibilità tecniche della corte e rinviato a sabato mattina.

L'amministrazione Vento è salva

Sanremo ha "trovato„ quel voto che mancava

Lardera, confermato presidente degli albergatori, dichiara, a proposito del ventunesimo voto: "Non sono un irresponsabile"

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 12 maggio.

Roberto Lardera continuerà a essere presidente dell'Associazione albergatori di Sanremo e Ospedaletti. Ieri sera l'assemblea straordinaria della categoria ha infatti respinto le sue dimissioni. Chi sperava in un «golpe» è rimasto deluso. Gli albergatori, ancora una volta, piuttosto che correre il rischio di aprire una crisi, hanno fatto quadrato.

«Dopo un approfondito esame — dice il laconico comunicato stampa dell'Associazione — *abbiamo pregato il commendator Lardera di voler conservare la carica, alla luce del particolare momento e per la sua costante opera in favore della categoria nel corso di tutti questi anni».*

Ancora una volta la politica ha avuto la meglio. Per le attrezzature turistiche il Comune ha stanziato un miliardo e mezzo di lire. La somma, però, non potrà mai essere spesa se il bilancio non verrà approvato. Lardera è l'uomo chiave. Senza il suo voto il bilancio non passa. Lo ha dimostrato il mese scorso quando, in Consiglio comunale, annunciando a sorpresa le sue dimissioni, ha bloccato la maggioranza aprendo la crisi a palazzo Bellevue. E' il 21.o voto.

Cosa succederà adesso? Moralmente il presidente degli albergatori non può permettersi il lusso di non votare un bilancio che prevede interventi consistenti a favore della categoria. *«Non sono un irresponsabile* — ha dichiarato Lardera nel corso della sua prima intervista dopo l'assemblea — *e penso di averlo sempre dimostrato».*

Perché allora ha presentato le dimissioni in Consiglio comunale e la settimana scorsa si è dimesso anche da presidente degli albergatori?

«I motivi che mi hanno spinto ad assumere certi atteggiamenti all'interno del mio partito sono noti. Quando ho avuto sentore che tra gli albergatori c'era poi qualcuno che voleva strumentalizzare le mie dimissioni dalla dc, non ho esitato a rassegnare il mandato. In tutti questi anni ho sempre fatto il mio dovere e gli interessi dell'Associazione albergatori».

Voterà quindi il bilancio?

«In questi giorni sono venuti da me diversi politici a chiedermi aiuto. Mi sono incontrato anche con la nuova direzione comunale della dc di Sanremo, presieduta da Leo Pippione, vice segretari Enzio Specogna e Giuseppe Salluzzo».

Cosa vi siete detto?

«Molte cose. In queste persone ho fiducia, hanno credibilità, ci si può intendere. La dc ha cambiato registro: sta portando avanti diverse opere turistiche (Casinò, Roof-Garden, passeggiata a mare, palazzo dei Congressi) che inspiegabilmente erano rimaste a lungo in fondo ai cassetti».

Ridata fiducia al suo vecchio partito, che cosa c'è ancora che la preoccupa? *«Sono perplesso* — conclude Lardera — *sui tre partiti concorrenti: psdi, pri, psi. Per la dc posso contare sugli amici Pippione, Specogna, Saluzzo, ma l'operato dei consiglieri Cavalli, Marra, Santone, Ligato, chi me lo garantisce?».*

Roberto Basso

Positivo bilancio alla Cassa di Savona

Savona, 12 maggio.

(n. s.) **In una situazione provinciale sempre carica di difficoltà, ampiamente positivo è stato l'andamento della Cassa di Risparmio di Savona nel 1976. L'utile netto ha raggiunto i 165 milioni ed è stato destinato per metà ad incremento dei Fondi patrimoniali e per metà al Fondo di beneficenza.**

Gli impieghi economici sono stati di 72 miliardi e 758 milioni, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 44,88 per cento, mentre la massa fiduciaria ha raggiunto i 178 miliardi con un incremento rispetto al 1975 del 28,38 per cento.

Minaccia di sciopero in Comune a Finale

Finale Ligure, 12 maggio.

(r. c.) I dipendenti del comune di Finale minacciano di scioperare se non verrà applicato l'accordo nazionale sul trattamento economico del personale. Lo stato di agitazione è stato deciso al termine di una assemblea *«che ha esaminato* — informa un comunicato — *il grave stato di disagio in cui si trova il personale in merito alla mancata applicazione delle delibere assunte dalla commissione centrale per la finanza locale».*

In particolare i dipendenti comunali, che hanno chiesto un incontro al sindaco Lorenzo Bottino, chiedono che vengano regolarmente corrisposti gli scatti di anzianità e l'entrata in vigore dei nuovi compensi per il lavoro straordinario notturno e festivo.

"Il turista non è... un pollo da pelare„

Vertice in prefettura a Savona per i prezzi Misure anticrimine - Lotta agli abusivi - La pulizia delle spiagge viene affidata ai "bagni"

Savona, 12 maggio.

(n. s.) Convocato dal prefetto Princiotta, si è svolto un vertice dei «managers» del turismo. C'erano i sindaci dei centri rivieraschi, i presidenti delle Aziende soggiorno e quello dell'Ept, della provincia, delle Associazioni di categoria e di coloro che dovranno sovrintendere all'ordine, alla sicurezza pubblica, cioè i responsabili della questura, dei carabinieri, della guardia di finanza, della polizia stradale, dei vigili del fuoco e della forestale.

L'incontro è servito a compiere un esame della situazione ed a mettere a fuoco alcuni problemi sui quali verrà esercitata una «vigilanza speciale». Tra questi, quello dei prezzi che rappresenta, per turisti e residenti, un motivo di costante preoccupazione. Durante l'estate, infatti, i prezzi aumentano in misura sproporzionata e nulla sembra in grado di fermarli. Dal vertice di ieri è quindi uscito l'impegno più fermo delle amministrazioni comunali e delle forze di polizia per controlli più severi e non sporadici, nei negozi, negli alberghi, nei campeggi, nei ristoranti, nelle sale da ballo e, in particolare, nei night-club «dove — ha detto il prefetto — si verificano i maggiori abusi».

Aumenterà anche la vigilanza e la prevenzione anticrimine e questa si svilupperà non solo nell'ambito urbano delle singole città ma anche lungo l'arenile e negli specchi acquei balneari. Migliori e disturbatori della quiete pubblica non avranno vita facile. Saranno istituite apposite pattuglie di agenti, carabinieri e guardie di finanza alle quali i comuni dovrebbero affiancare, anche nelle ore notturne, quelle dei vigili urbani.

Si è parlato pure di spiagge libere e di pulizia. I sindaci sono stati invitati ad attrezzare con i servizi essenziali le spiagge non occupate dagli stabilimenti balneari ed i gestori dei bagni a tenere maggiormente in ordine tutto l'arenile. I comuni, inoltre, dovranno provvedere con adeguati servizi al ritiro puntuale delle immondizie dalle zone balneari.

Infine si è parlato degli incendi di boschi e tutti si sono impegnati a segnalare tempestivamente alla forestale e ai vigili del fuoco i focolai d'incendio.

Gara d'appalto "truccata" a Imperia?

Imperia, 12 maggio.

(b. v.) «Giallo» amministrativo a Imperia: è stata interrotta la gara d'appalto per la disinfezione di vie e ambienti indetta dal comune.

All'atto dell'apertura delle buste contenenti le offerte delle ditte, la commissione giudicatrice ha riscontrato che taluni sigilli di ceralacca erano saltati. Questo ha fatto temere irregolarità per far conoscere anzitempo l'importo delle offerte.

L'assessore Costantino, presidente della commissione, ha sospeso immediatamente la seduta, provvedendo a informare la giunta dell'inconveniente. Per evitare ogni sospetto, l'amministrazione civica ha provveduto a ripetere l'esperimento d'appalto alla presenza di un notaio, per garantire la regolarità formale della gara.

Il "piano" del porto in consiglio ad Alassio

Alassio, 12 maggio.

(g. m.) Il piano particolareggiato della zona portuale viene proposto domani sera al Consiglio comunale di Alassio. Il progetto, illustrato dall'architetto Giorgio Dagna, riguarda l'intera fascia costiera che si estende dalla zona ex Adelassia (passeggiata Cadorna) al confine con il Comune di Albenga, un fronte di circa 4 chilometri tuttora incontaminato dal cemento.

Vincendo col Pietra il torneo di Prima categoria

Castello, il "mago dei poveri„ ha colpito per la seconda volta

Il tecnico ha ripetuto il successo dell'anno scorso col Finale - A quattro giornate dal termine il Pietra è matematicamente promosso - Record: dieci punti di vantaggio

Un gruppo di giocatori del Pietra, neopromosso in Promozione, con l'allenatore Castello e il presidente Negro (Aldo)

(Nostro servizio particolare)
Pietra Ligure, 12 maggio.

Ormai lo chiamano l'allenatore specializzato in promozioni, una specie di Oronzo Pugliese Anni 70. Da quando ha smesso di giocare (era un regista con la sua malizia) Fulvio Castello ha allenato due squadre in Prima categoria ed ha sempre vinto: l'anno scorso con il Finale, quest'anno con il Pietra Ligure. *«Il suo grosso merito* — dice il direttore sportivo Franco Repetti — *è stato quello di avere amalgamato la squadra alla perfezione. Non ha mai fatto una distinzione tra titolari e riserve e anche quelli che la domenica stavano fuori non si sono mai lamentati, perché sapevano che prima o poi sarebbe arrivato anche il loro turno».*

Con lui in panchina il Pietra ha dominato in lungo e in largo e, a quattro giornate dalla fine del campionato, ha già in tasca la matematica certezza di salire in Promozione. Le cifre parlano chiaro: su 26 partite i biancazzurri ne hanno vinte 20, pareggiate 5 (tutte fuori casa, con Spotornese, Auxilium, Ceriale, Finalborghese e Ferraro) e persa soltanto una, ad Albisola; segnando qualcosa come 53 gol e subendone appena 9. Quindi miglior attacco del girone (i cannonieri sono Desogus e Bosio con 12 reti a testa e il «vecchio» Somà con 10) e miglior difesa con Fulvio Porta... In porta: proprio domenica con il Cengio, ha incassato il primo gol casalingo della stagione.

E' stato facile vincere questo campionato?

«Se guardiamo l'attuale posizione e i 10 punti di vantaggio che abbiamo sulla Veloce sembrerebbe proprio di sì — risponde Castello —. *Non bisogna dimenticare però che siamo andati in testa alla settima giornata del girone di andata e che abbiamo dovuto lottare parecchio per restarci. Bisogna vedere se è tutto merito nostro oppure se è demerito degli altri. Da parte del Pietra c'è stato un impegno e una concentrazione difficilmente riscontrabile tra i dilettanti. I ragazzi oltre che essere buoni giocatori, hanno saputo fare sacrifici e seguire alla lettera i miei consigli».*

Durante il campionato Castello ha utilizzato complessivamente 22 giocatori. Ecco la «rosa»: portieri: Fulvio Porta, Silvano Maffei, Vincenzo Canino; difensori: Gianni Puppo, Roberto Carzolio, Giorgio Rosa, Eugenio Iacoponi, Marco Barberis (capitano); centrocampisti: Renato Micheli, Lucio Fossati, Angelo Coccato, Massimo Salvi, Franco Vignolo, Roberto Lardo; attaccanti: Mario Bosio, Ermanno Desogus, Piero Clerici, Romolo Tortarolo, Alberto Somà, Tonino Luciano, Roberto Gobber.

Con Castello, che logicamente è già stato riconfermato, è possibile fare un confronto tra i campionati di Prima categoria degli ultimi due anni.

Dice il mister: *«Il livello tecnico dell'anno scorso era indubbiamente superiore, forse anche perché quest'anno alcune squadre si sono arrese troppo presto. Bisogna inoltre considerare che nella passata stagione i posti per salire in Promozione erano cinque e quindi quasi tutte le società si erano rinforzate per tentare il salto nella serie superiore. Rispetto al Finale insomma, il Pietra ha avuto una concorrenza meno spietata, ma comunque non mi aspettavo di schiacciare il torneo in questo modo».*

Deve avere portato fortuna, evidentemente, il dottor Giacomo Negro, alla sua prima esperienza da presidente dopo una lunga attività come consigliere.

F. C.

I semafori, le frane e le interruzioni da Varazze a Imperia

Aurelia, trappola micidiale

La statale rappresenta ancora la spina dorsale per il turismo nel Ponente, ma lo stato di "percorribilità" è tragico Che cosa succederà in estate? Le preoccupazioni di alcuni amministratori locali e la politica "dello struzzo" di altri

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 12 maggio.

La via Aurelia è la vecchia, ma sempre indispensabile, spina dorsale della Riviera di ponente: per certe necessità non la può sostituire neppure la nuova, moderna e veloce Autostrada dei Fiori. La grande stagione è ormai alle porte, ma percorrere la statale oggi è poco meno di un'impresa. Qualcuno sembra rendersene conto, altri no. A pagare, come sempre, sarà il turismo: e il prossimo inverno faranno altri convegni sui perché di una crisi.

Proviamo a percorrere l'Aurelia da Savona a Imperia, nel bel mezzo della Riviera. Subito dopo la galleria «Valloria», di fronte al porto di Savona, c'è la prima strettoia, causata da una frana. Si procede nei due sensi, ma il rallentamento è lo stesso inevitabile. Aumentano le difficoltà per entrare in Savona da levante, più notevoli per la caotica situazione del traffico urbano. A Savona non esiste una politica del trasporto. Si va avanti con interventi episodici e spesso sbagliati. Si installano i parchimetri, secondo molti abusivi, per fare soldi, ma ci si dimentica di costruire le strade per arrivare alla stazione di Mongrifone, pronta da quindici anni.

Si esce da Savona a ponente, e sulla discesa di Bergeggi si incontra il primo semaforo: è in rifacimento il manto stradale, non si tratta quindi di una difficoltà insuperabile. Ma per il povero automobilista è il primo «alt»: nelle ore di punta si sta fermi a lungo, in colonna. Secondo «rosso» della serie tra Spotorno e Noli. Una frana, caduta ormai da settimane, ha ostruito la carreggiata a monte, costringendo l'Anas a istituire un senso unico alternato. Terzo semaforo della serie, ancora per frana, in località Costastelli, tra Varigotti e Finale Ligure. Da questo primo panorama si comprende come sia difficile circolare sulla Riviera.

Il peggio deve ancora arrivare. Da una settimana la statale numero uno è interrotta a Capo Mimosa, tra Andora e Cervo: la sede stradale si è abbassata di circa sessanta centimetri per un tratto lungo 120 metri. Ci vorranno mesi perché la situazione torni normale: per tutta l'estate, probabilmente, l'Aurelia resterà com'è oggi. Nell'entroterra non esistono percorsi alternativi, bisogna per forza ricorrere all'Autostrada dei Fiori, nel tratto Andora-San Bartolomeo (Andora-Imperia per i veicoli pesanti), pagando il pedaggio: un balzello in più anche per i turisti. Molti i disagi, soprattutto tra la zona di Alassio-Andora e Cervo, Diano, Imperia.

Un'Aurelia in queste condizioni è un altro, duro colpo al turismo. Se ne rende conto il sindaco di Finale, Lorenzo Bottino: «Abbiamo già cercato di protestare con tutti i mezzi. L'alta stagione ci piomba addosso e trova un'Aurelia terremotata, su cui sarà difficile spostarsi. Mi auguro che, a Costastelli, si elimini perlomeno il semaforo, sostituendolo con un servizio di agenti». Non del tutto d'accordo Andreani Falciola, presidente dell'Ept (gli enti che verrebbero aboliti) di Imperia: «Non è il caso di fare drammi. Le prenotazioni sono numerose e non accennano a diminuire. L'Aurelia è bloccata, ma è sempre disponibile l'Autofiori».

Il settore turistico, comunque, ne risentirà molto: preferire ancora una volta la politica dello struzzo sarebbe controproducente. Protestano un po' tutti: albergatori, commercianti, soprattutto proprietari di locali notturni e ristoranti, che vivono spesso di quei turisti che si spostano da un centro all'altro. Chi viene in Riviera vuole divertirsi, muoversi con l'auto, prendere l'aperitivo nel bar preferito, che può essere una località diversa da quella dove risiede, magari andare a trovare la fidanzata senza dover sopportare lunghe code e pagare pedaggio ai caselli. Lo svincolo di Andora, ad esempio, è lungo e disagevole.

Cosa succederà nelle domeniche di punta, durante i lunghi rientri? Il traffico potrà sopportare code, interruzioni, semafori, oltre alla miriade di rallentamenti dovuti a steccati, smottamenti, lavori in corso da anni? Possibile che solo le frane sull'Aurelia siano sempre così gravi da dover preventivare interventi di mesi, se non anni?

Prima dell'estate si riuscirà a fare ben poco. Per Capo Mimosa si attende il pronunciamento definitivo del geologo. Impossibile realizzare un ponte provvisorio (dovrebbe superare un salto troppo lungo), l'Anas spera di riattivare almeno la corsia a monte.

Oggi, per giunta, è entrato in funzione il nuovo tratto a monte della ferrovia tra Finale e Varazze. Sono state soppresse le stazioni di Finalpia, Varigotti, Noli e Bergeggi. Le interruzioni per l'Aurelia e i disagi per la soppressione delle stazioni si sommano, creando preoccupazioni anche a studenti e pendolari. I maligni dicono che verrà un bel giorno, a luglio o agosto, nel quale le auto, sull'Aurelia, tra una frana, un senso unico e un semaforo, non riusciranno ad andare né avanti né indietro.

Sandro Chiaramonti

Con la nazionale militare

L'Imperia resiste un tempo soltanto

Gli azzurri hanno vinto 5-0, i gol nella ripresa

Imperia, 12 maggio.

(b. p.) *La nazionale militare ha disputato un buon allenamento al «Ciccione», battendo l'Imperia per 5-0. L'incontro è piaciuto al numeroso pubblico, attratto da nomi come Muraro dell'Inter, Castronaro del Genoa, Raffaeli del Perugia, Zuccheri della Fiorentina.*

Nel primo tempo l'Imperia ha schierato la prima squadra, con l'inserimento al centro dell'attacco di Dosi, un elemento in prova apparso molto promettente, e ha fronteggiato bene i «militari», che si sono limitati a cercare i collegamenti. Il primo tempo è finito 0-0. I nerazzurri, esprimendosi senza responsabilità dirette, hanno messo in mostra un gioco tecnico.

L'andamento della partita è cambiato nel secondo tempo, mentre l'Imperia ha fatto scendere in campo diversi giocatori in prova, i «nazionali» hanno intensificato il ritmo ed hanno spinto a fondo.

Le reti sono state segnate al 57' da Muraro, direttamente su calcio di punizione, al 51' da Marchi, con azione personale, al 71' ancora da Muraro di testa. Ha concluso Pallanca con una doppietta, dapprima su preciso lancio di Muraro, e poi di testa, dopo una punizione.

Brenna allena il Mantova in C

Sanremo, 12 maggio.

(b. m.) **Brenna, ex allenatore della Sanremese «silurato» fra mille polemiche, è diventato allenatore del Mantova, squadra che milita in serie C, in cui l'ex trainer matuziano ricopriva fin dall'inizio del torneo l'incarico di allenatore in seconda. Brenna ha rilevato Giulio Bonadie, che è stato esonerato dopo gli ultimi deludenti risultati ottenuti dalla squadra.**

La salma è stata tumulata a Zinola

Funerali ieri a Savona per la ballerina uccisa

Carolina Miele

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 maggio.

(n. s.) La salma di Carolina Miele, l'ex ballerina di night assassinata nella campagna di Villanova (Casale Monferrato) è stata traslata oggi a Savona per la tumulazione nel cimitero di Zinola, dopo gli accertamenti medico legali. Proseguono le indagini degli inquirenti piemontesi per identificare l'assassino.

L'amico della giovane donna (aveva 27 anni) è stato a lungo interrogato anche ieri. Gli inquirenti però si muovono su diverse piste, non esclusa quella del racket dei locali notturni dal quale la giovane potrebbe essere stata ricattata.

Carolina Miele, che era residente presso i genitori, Giovanni Miele e Concetta Artiano in via Verdi a Savona, lascia due bambine di 8 e 6 anni, Giuseppina e Concetta.

Oggi le due bambine hanno seguito il funerale, con i nonni, e gli zii, Anna Miele, sorella della vittima e Antonio Miele, 32 anni.

Dovrebbe essere approvato lunedì in consiglio

Savona: negozianti contro Comune contestano il "piano commerciale„

Savona, 12 maggio.

(n. s.) **L'associazione commercianti di Savona, che riunisce i titolari di oltre tremila negozi, è scesa in guerra contro l'amministrazione comunale, che sarebbe colpevole di aver elaborato un «piano commerciale» che danneggia tutta la categoria e gli stessi consumatori. Il piano, che non è stato ufficialmente sottoposto all'esame degli interessati, e che lunedì prossimo sarà portato all'approvazione del consiglio comunale, viene contestato sia dal punto di vista delle scelte sia sotto l'aspetto dei contenuti normativi.**

«Il Comune — dice il direttore dell'associazione, dr. Pietro Ager — *ha voluto chiaramente danneggiare il commerciante, fissando norme che porteranno molti negozi alla chiusura. E' un piano inaccettabile ed anticostituzionale, che riserva al Comune il potere di fare proprie scelte nel rilascio delle licenze e di continuare, così, la politica del favoritismo».*

Il documento è pronto a cinque anni dall'emanazione della legge che impone ai Comuni di adottare un piano di ristrutturazione della rete distributiva.

«Nessuna delle indicazioni che abbiamo fornito all'amministrazione circa un anno fa — dice il dr. Ager — *è stata accolta. L'elaborazione del piano è stata portata avanti senza alcuna consultazione, e la notizia che lunedì sarà discusso dal Consiglio ci ha colti di sorpresa. Siamo pronti ad impugnarlo dinanzi alla Regione, se dovesse passare nella originaria stesura».*

Quali le ragioni di questa opposizione? *«Ogni articolo del piano ha qualcosa che non va. Intanto, è un vero attentato al commercio, a tutto favore delle cooperative di distribuzione le quali, lo abbiamo sempre sostenuto, sono ormai delle vere e proprie società per azioni, che di cooperativistico non hanno più nulla. Inoltre favorisce una eccessiva proliferazione di nuovi punti di vendita, senza alcuna regolamentazione».*

Domani tutta la città verrà tappezzata con manifesti di protesta e i commercianti verranno informati della situazione che si è andata creando. *«Lotteremo sino in fondo per salvare il commercio ed il potere d'acquisto dei consumatori. Intanto chiediamo che l'esame del piano, redatto da gente che di commercio non ne capisce nulla, venga rinviato e che si tenga conto delle nostre proposte. Mi spiace solo che l'altra associazione, la Confesercenti, che si è sempre dichiarata sostenitrice del piccolo commercio, non abbia preso una precisa posizione, limitandosi a redigere un documento nel quale si dice "sì" al piano, senza però sostenerlo apertamente».*

SPETTACOLI

GENOVA

AMBASSADOR: Per qualche dollaro in più.
AMBRA: Due superpiedi quasi piatti.
ARISTON: Queen Kong.
ASTOR: Providence.
AUGUSTUS: Tora tora tora.
ELIOS: La trappola di ghiaccio.
GIOIELLO: Salon massage.
GRATTACIELO: Stato interessante.
LUX: Strip tease.
NUOVO PALAZZO: Una trappola di ghiaccio.
OLIMPIA: La scuola del [illegible].
ORFEO: Emanuelle l'antivergine.
PLAZA: Due superpiedi quasi piatti.
RITZ: Mean streets.
RIVOLI: Cattive abitudini.
SMERALDO: Prima notte di nozze.
UNIVERSALE: Ben Hur.
VERDI: Indianapolis.
TEATRO GENOVESE: «L'Arpaida» di G. Testori - Cooperativa Franco Parenti.
STABILE E. DUSE: «Il cornetico» di [illegible] - Compagnia dello Stabile.
ARENZANO - ITALIA: Il profeta del gol.
CHIAVARI - ASTOR: Emanuelle in America.
CANTERO: Cielo di piombo, ispettore Callaghan.
NUOVO: El Macho.
LAVAGNA - CANTERO: Il medico e la studentessa.
RAPALLO - ODEON: Amica per signora.
ITALIA: Rocky.
S. MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: Violenza sfrenata in un carcere femminile.

RECCO - ANNA: Due pinzimoni a Pigalle.
CAMOGLI - ODEON: Roma, l'altra faccia della violenza.

SAVONA

DIANA: Pinocchio.
ELDORADO: Sì sì... per ora.
ARS: Uno sceriffo per l'ispettore New...
ASTOR: [illegible]
OLIMPIA: La lunga notte della Gestapo.
JOLLY: Amore in tre dimensioni.
LUX: Viva questo bordo per ammazzare...
SALESIANI: Nonostante.
FILMSTUDIO: Il gladiatore della notte.
ALASSIO - COLOMBO: Con la rabbia agli occhi.
RITZ: Il cinico, l'infame, il violento.
ALBENGA - ASTOR: [illegible]
AMBRA: La banda del Trucido.
CRISTALLO: Al piacere di rivederla.
VITTORIA: Il lungo addio.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Prendimi, straziami che brucio di passione.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: Il giro del mondo dell'amore.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Marco Polo junior.
CRISTALLO: Il difficile di essere [illegible]
CERIALE - ODEON: Festa selvaggia.
FINALE LIGURE - VITTORIA: La notte dell'aquila.
ONDINA: Mister Miliardo.
IDEAL: Un borghese piccolo piccolo.
LOANO - PERLA: Una bomboniera a Parigi.
LOANESE: Concerto di fuoco.
MILLESIMO - ITALIA: Rollerball.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: I giorni del '36.
SPOTORNO - MIGNON: Roma a mano armata.
VADO LIGURE - AMBRA: Il prigioniero della Seconda Strada.
SABAZIA: Il drago di Hong Kong.
VARAZZE - TEIRO: Le calde notti del Decamerone.
VERDI: L'inquilino del terzo piano.

IMPERIA

CAVOUR: Lingua d'argento.
ROSSINI: Due superpiedi quasi piatti.
AMBRA: La battaglia di Midway.
IMPERIA: Giorni migliori di un [illegible]
DANTE: Quinto potere.
BORDIGHERA - ZENI: King Kong.
OLIMPIA: La presidentessa.
DIANO MARINA - DIANESE: Scandalo.
VENTIMIGLIA - EUROPA: La stanza del vescovo.
IMPERO: Gli esecutori.
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: La pattuglia dei doberman al servizio della legge.
CIARI: Furia infernale.
RIVA LIGURE - CORALLO: Le ragazze di madame Claude.
SANREMO - ARISTON TEATRO: Ben Hur.
CENTRALE: Sì sì... per ora.
SANREMESE: La dolcissima Dorotea.
ORFEO: Per un pugno di dollari.
SUPERCINEMA: Dersu Uzala.
LUX: Un uomo nella mischia.
ASTRA: La chiamavano Susy Tettalunga.
MIGNON: Il marsigliese.
RITZ: Il presidente.

MOSTRE D'ARTE

S'inaugura domani alla «Ghiglion» la mostra del pittore [illegible], nato a Savona, lavora a Finale. E' componente del gruppo «I Spiazzi». Alla galleria Ghiglion espone 41 opere con una quotazione variabile tra le 40 e le 90 mila lire. La mostra rimarrà aperta sino al 27 maggio.